

Il Flicorno



Società Filarmonica di Cornigliano

16152 Genova - Giardini L. Melis, 8 - tel/fax 0106518531
http://www.filarmonicacornigliano.135.it - e-mail: flicorn@infinito.it

Gennaio 2008 Numero 1

"Note" del presidente

La Banda in rete

L'idea di creare un giornalino della Filarmonica non è nuova, si era affacciata già anni fa per poi tramontare come tante altre, di fronte a problemi e necessità più urgenti.

Ora, improvvisamente, è tornata in auge, spinta da un fervore letterario insospettato ma evidentemente latente tra i componenti della Banda, giovani e meno giovani, specialmente tra le ragazze.

Una di queste, a quanto pare, si sta dedicando ad una sorta di romanzo del terrore di cui è protagonista

Naturalmente la notizia della prossima uscita di un nostro giornalino non è rimasta segreta a lungo e ha messo in agitazione il mondo dei media, per il timore della concorrenza, e soprattutto quella delle altre bande musicali, gelose della novità. Pare che una di esse, di cui non faccio il nome, abbia assoldato una équipe di noti giornalisti con l'incarico di produrre un settimanale.

Noi, più modestamente, prevediamo uscite bimensili e comunque tutte le volte in cui avremo qualcosa di interessante da scrivere.

Gli argomenti verteranno sulle attività della Filarmonica, sui suoi progetti, ma anche, naturalmente, sulla musica e sui musicisti: e poi anche su altri argomenti, riguardanti per esempio la città e Cornigliano in particolare.

Per quanto concerne la diffusione, prevediamo di consegnarne qualche copia nei principali negozi e alle Società, anche per avvicinare la cittadinanza alla Filarmonica e alle sue

vicissitudini.

Spero che l'idea risulti simpatica e anche susciti qualche interesse.

Mauro Gandolfo



il fantasma di un antico musicista della Filarmonica, insediatosi nei locali della sede, il quale reagirebbe alle eventuali "stecche" udite nelle serate di prova infierendo su persone e cose.

Un'altra sta lavorando ad una sua autobiografia, iniziativa senza dubbio futile e di nessun interesse ma indicativa dell'atmosfera particolare che si è creata.

Forse sono ancora in molti coloro che non hanno visitato il nostro sito; per quegli amici che non ne conoscevano l'esistenza, o non si sono ancora avvicinati all'uso del personal computer, posso fare una veloce panoramica del suo contenuto. L'indirizzo è:

www.filarmonicacornigliano.135.it

Il sito, oltre a ricordare ed aggiornare le date e gli orari dei servizi, concerti ed eventi della banda, offre la possibilità di scambiare notizie annunci, fotografie, video e files semplicemente inviando il materiale alla casella e-mail flicorn@infinito.it; il tutto sarà pubblicato e condiviso con gli altri "naviganti" della rete.

Inoltre ci sono pagine che permettono il collegamento "link" ad altri siti di musicisti, gruppi musicali, attività commerciali di interesse comune, chat e famosi pub (vedi 108).

Su quasi tutte le nostre pagine, sono presenti degli annunci pubblicitari che, se attivati o visitati, porteranno un contributo alla banda in termini di pochi centesimi a visita o "click" (meglio che niente) !

Il sito è aperto a modifiche ed aggiornamenti, ad esempio di recente, è stata proposta e realizzata l'aggiunta della sezione "Museo" allo scopo di raccogliere foto antiche della banda e testimonianze dei musicanti delle trascorse generazioni.

Invito tutti a seguirci sul sito per essere sempre al corrente delle varie novità, programmi per conoscere e seguire al meglio le nostre attività.



Dino C.

IL PIÙ VECCHIO MUSICANTE DELLA BANDA



MUSICA D'INSIEME

Saluto con piacere la bella idea di fare un giornalino della Banda.

Dopo tanti anni di partecipazione, anche se saltuaria, nella Filarmonica mi ritrovo ad essere il più vecchio.

Con questa premessa mi sembra doveroso cercare di ricordare (per quel che posso) alcune cose storiche.

Vedendo alcune foto sui muri, ho trovato un certo Agostino Barabino. Ebbene proprio lui è un mio antenato, essendo uno dei tre fratelli di mia nonna materna che si riunivano alla domenica assieme ad altri musicanti in una villa di campagna e, davanti a bottiglie di vino, fave, salame, ecc. ecc. prendevano in mano tromboni, clarini e si mettevano a suonare.

Questa villa non era certamente una villa signorile, bensì una casa

La Banda portava il nome di: Banda Giacomo Matteotti.

Di lì son passati tanti Presidenti, Maestri e tanti Musicanti a partire dal dopoguerra.

I Presidenti (in ordine alfabetico): Canobbio, Manzi, Mitta, Parodi, Volpi.

I Maestri (in ordine alfabetico): Belmonte, Coli, Gambaccini, Mazzetti, Palchetti, Parodi, Podestà, Sessarego, Travi, Zambelli.

I Musicanti (in ordine alfabetico): Biotti, Colluto, Dotto, Fanzini, Fiumefreddo, Mazzetti Luigi e Luciano, Parodi, Polmonari, Sacco, Sorgoli, Zambelli.

Chiedo scusa a chi ancora presente e non per aver ommesso il loro nome.

Dagli anni 84 al 94 circa come direttore della banda ci sono stato io e vi ho trovato degli allievi meravigliosi; non ne elenco i nomi perché sarebbe un lungo elenco.

Un particolare che amo ricordare è quello che ad un certo punto in Banda c'era un organico di 45 elementi ed il Consiglio aveva deciso di non chiamare più aggiunti per eseguire i concerti.

Ci sarebbero ancora tanti ricordi ma penso che ho già scritto fin troppo.

Termino essendo molto felice di esser tornato a far parte di questa Filarmonica e di avere trovato ancora una buona parte di quei ragazzi affiancati a tanti nuovi.

Un apprezzamento particolare al Presidente Mauro Gandolfo e al Maestro Paolo Pezzi.

Franco Zambelli



contadina che si trovava a Campi dove adesso c'è il campo di calcio della Corniglianese. Il ritrovo veniva detto in genovese "in tu rabitu" che forse voleva dire: "sotto il pergolato". Di lì poi, forse invogliati da quella compagnia musicale, i Notabili (si dice così?) che abitavano (quelli sì) nelle ville signorili, fondarono la Banda. Per citarne due: i Signori Rolla e il Notaio Casanova.

Così la Banda conobbe successi e vinse anche dei concorsi (uno dei quali al Teatro Carlo Felice).

Appena finita la guerra alcuni Musicanti si sono radunati per suonare alla prima manifestazione del 1° Maggio, cinque giorni dopo la Liberazione.

Dopo qualche anno (1948) ho incominciato a studiare la musica col M° Gambaccini; la sede della Banda era sotto le gradinate dello stadio di calcio che si trovava dove ora si trova il deposito dell'AMT.

Il momento più bello per un musicante come me, oltre ai concerti (quando veramente ci si concentra e si cerca di dare il meglio di noi stessi, musicalmente parlando!) è il giorno della musica d'insieme.

Diretti dall'instancabile e bravissimo maestro Franco Zambelli, ogni mercoledì alle 16 circa ci ritroviamo in banda a suonare.

Eseguiamo dei brani molto belli e interessanti, come "Acquerello Italiano" che comprende ritmi diversi dalla marcia, alla samba, allo swing; oppure "Film festival" comprendente brani di Ennio Morricone e Henry Mancini!

Devo dire che per uno come me che studia e ama la batteria, non ci sia niente di meglio, oltre naturalmente alle ore trascorse sotto la guida del mio maestro Enrico Femia al quale va tutta la mia comprensione.

Il mercoledì d'insieme inoltre è una palestra per "sganassarsi" diciamo così per abituarsi più che si può a suonare insieme agli altri (almeno per me è così) in modo di arrivare al faticoso giovedì sera delle prove, un po' più preparati.

Naturalmente più siamo meglio è, i brani riescono ancora meglio. L'incitamento è rivolto anche, e specialmente, ai giovani bravi e meno bravi come me; i bravi si divertiranno di più, i meno bravi sicuramente cresceranno.

Certo ci vuole anche lo studio, ma è chiaro che se è la passione a condurci ogni giorno, si fa un passo avanti.

Termino questo mio intervento invitando tutti a contribuire con osservazioni e pensieri da pubblicare sul nostro giornalino sia sulla musica d'insieme sia su qualsiasi altro argomento inerente la nostra attività di musicanti.

Ciao a tutti e ... viva lo swing.

Giorgio Ghiso



IL JAZZ IN ITALIA NEL PERIODO DEL DOPOGUERRA



Molte le orchestre in Italia negli anni 30 e 40, molti i grandi direttori musicali ma ahimè, il regime vedeva con sospetto tutto quanto odorava di "America", e quindi il Jazz tradizionale non trovava spazio nei concerti.

Tuttavia, soprattutto grazie ai dischi che pervenivano in Italia grazie agli equipaggi delle grandi navi di linea del tempo, le nostre "bands" potevano attingere ad un repertorio americano che però veniva proposto in maniera "mascherata". Ecco di seguito alcuni ghiotti esempi di come si potessero contrabbandare canzoni americane spacciandole per "nostrane"

- Jeepers Creepers = **Ah! Giulietta**
- Chinatown my Chinatown = **Con frangetta**
- Alone = **Buon dì**
- Yes Sir , that's my baby = **Lola Lola**
- Somebody stole my gal = **Mi piace il bis**
- Let's fall in love = **Come si può ?**
- Pennies from Heaven = **Manna dal cielo**

Per quanto concerne la parte prettamente musicale, invece, la casistica è ancora più ampia, e l'elencazione potrebbe continuare all'infinito; sono perciò riportati solo gli esempi più eclatanti, con titolo originale del brano, titolo risultante sull'etichetta del disco (78 giri), esecutore e (ove riportata) data d'incisione. N.B.: per i brani interpretati dai cantanti nostrani l'attribuzione di jazz è impropria. Trattasi semplicemente di musica leggera ben confezionata e finalizzata al ballo.

- Swanee River = **Il fiume Swanee** - Angelini 1940
- Tiger Rag = **Il ruggito della tigre** - Angelini 1938
- Exactly like you = **Ritmando un ricordo** - Angelini 9/6/'41
- The touch of your lips = **Il tocco delle tue labbra** - Angelini
- Where or When = **Dove e Quando** - Angelini

Terminata la seconda guerra mondiale, venne meno la necessità di camuffare la musica d'oltre oceano con titoli e autori di fantasia, pur se in qualche caso gli arrangiamenti riecheggiano gli originali (vedi Take the "A" train, una collana di perle di Angelini simili alle interpretazioni di Glenn Miller).

La seguente breve elencazione non riserva molte sorprese per quanto attiene ai titoli, ma serve a valutare meglio il livello qualitativo di alcune nostre orchestre del periodo 1945/1953

- Seven come eleven = **Sette contro undici** - Angelini 19/6/1948
- 'S wonderful = **id.** - Angelini 10/2/1949
- (I'm in the) Mood to be wooed = **Foresta malinconica** - Angelini 9/10/1948
- Tiger rag = **L'urlo della tigre** - Angelini 10/2/1949
- Take the "A" train = **id.** - Angelini 7/7/1953
- A string of pearls = **Una collana di perle** - Angelini 7/7/1953
- In the mood = **Con stile** - Ceragioli 10/10/1945

Paolo Piccardo (Paolone)

“LA MUSICA JAZZ” - UNA BREVE INTRODUZIONE

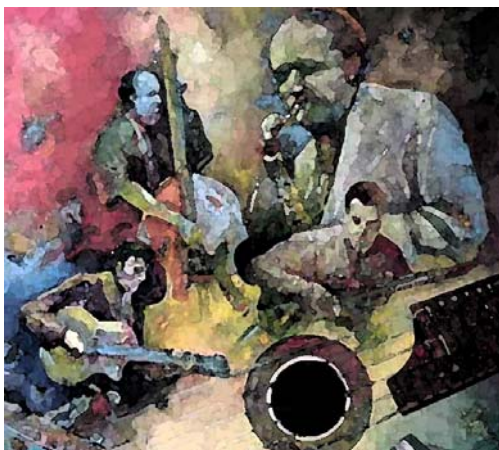
Chiariamo subito una cosa: JAZZ non è (non era) una parola del vocabolario, nel senso comunemente inteso, ma, senza approfondirne troppo le origini (che non è nelle nostre intenzioni né competenze), ha via via assunto un suo significato ben preciso, ovvero l'identificazione di un certo tipo di musica.

Musica che, grosso modo, è nata negli U.S.A. all'inizio del secolo scorso, si è quindi sviluppata e diffusa in tutto il mondo occidentale e non, evolvendosi in svariate forme, a volte estremamente diverse l'una dall'altra.

Ciò ha contribuito ad un progressivo affinamento ed a un notevole stimolo artistico, ma ha anche generato non poche incomprensioni.

Quante volte abbiamo sentito frasi del tipo “Il jazz è troppo difficile”, “Io non ci capisco niente”, etc., etc.?

Così come in tutti gli altri tipi di musica, sia classica che leggera, o in ogni altra forma d'arte, nel Jazz troviamo moltissimi compositori, moltissimi esecutori, tanti stili, ognuno dei quali ha la propria caratteristica e può piacere o meno a seconda di chi ascolta, dal suo stato d'animo, dal contesto di tempo e luogo.



Tanto per fare un banale esempio, non si possono certamente mettere sullo stesso piano esecuzioni degli anni '20 con il Jazz d'avanguardia: anche all'orecchio più sprovvisto la differenza è tale da rendere inevitabili giudizi o gradimenti diversi, che comunque non possono assumersi come assoluti, ma soggettivi, dipendenti cioè dalla sensibilità, dallo stato d'animo, dalla predisposizione musicale del singolo ascoltatore.

Tuttavia, qualunque sia lo stile o l'autore o l'esecutore, nel Jazz

(che non sia una semplice e fredda esposizione di virtuosismi) predomina l'istinto, l'ispirazione, l'improvvisazione, che costituiscono l'espressione genuina di quel che il musicista “sente” ed è in grado di trasmettere.

Prova ne sia che, nello stesso brano, nessun “grande” del Jazz ha mai eseguito dal vivo improvvisazioni l'una identica all'altra.

“La musica che viene dal cuore” questa mi sembra la definizione più appropriata della parola JAZZ.

*Roberto Facci
(saxofonista ultra dilettante)*

SERVIZIO DEL 13 GENNAIO "RADUNO AUTO D'EPOCA"

Filarmonica di Cornigliano



farci sentire; abbiamo avuto anche qualche genere di conforto (ottimi i cuneesi al rum distribuiti dal nostro onnipotente e sempre attivo Presidente).

Al termine applausi scroscianti, ... e sapete una cosa? Viva la banda!

Naturalmente le foto dell'evento sono disponibili sul nostro Sito.

*Giorgio Ghiso
(quello che è dietro di voi e vi rompe i “timpani” col tamburo!)*